

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 24 Luglio 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Le grandi aspettative dal teatro della guerra vengono deluse; ambe le parti strombazzano vittorie; ma il fatto si è che Turchi e Serbi trovansi presso a poco nelle stesse posizioni che occupavano i primi giorni delle ostilità; il cinismo con cui si inventano battaglie e si danno reciproche smentite è tale da disgradarne le notizie che sulla guerra delle provincie basche ci vennero per vari anni ammanite da Madrid e da Elizondo. Nel complesso però sembra che in Servia il partito detto conservatore crei difficoltà al governo e paralizzi alquanto l'azione di quelle eroiche truppe e dei volontari che, quasi nuovi alle armi, combattono con tale compattezza ed accanimento da oscurare le glorie di vecchi eserciti; i Turchi per loro conto si battono bene del pari, ma si mostrano male guidati. Le loro operazioni vengono pure quasi paralizzate da Costantinopoli, dove regna l'anarchia e persino si spargono voci per le quali vuolsi compromessa la facoltà mentale del giovane sultano improvvisamente passato dalle mollezze del serraglio alle gravissime cure d'uno stato così pericolante.

I softas continuano a fare pressioni sul governo, ed, arruolandosi per l'esercito, finiranno a gettare in questo maggiore confusione, essi che ritengono ad ogni autorità civile e militare superiori. Nè elemento di forza saranno i cristiani combattenti sotto il duplice segno della mezzaluna e della croce, giacchè vi si unirà tutta la marmaglia e il canagliume dei bassi fondi sociali di Pera e Galata.

La Rumenia intanto agisce cautamente. Non fa pompa di pressioni, ma espone tutte le proprie pretese. E prima di farlo probabilmente se l'intese con Bismark, il quale, uscito dalla propria riserva, sembra siasi offerto ad intermediario; tutto finirà con concessioni serie alla Rumenia, che sola avrà tutto a guadagnare. Ogni passo pel consolidamento di quel popolo latino è d'una grave importanza per l'intera Europa; esso colla sua importanza geografica, posto sulle foci del Danubio, può dividere gli slavi del nord da quelli del sud e togliere per tale modo lo spavento del panslavismo senza perciò sacrificare la libertà del sud lottante per la propria indipendenza e per la civiltà contro la mezzaluna.

Ma se c'è sosta nel campo della guerra la ci è del pari anche nella diplomazia. Lord Derby ha potuto presentare i numerosi documenti al parlamento; il che prova che siamo in istato di felice avviamento e che il principio del non-intervento trionfa. E ciò lo si deve senza dubbio a quella energia incontrastabile spiegata dalla nazione inglese, che non badò a sforzi, sprezzò i sottintesi, respinse ogni proposta, per quanto bella, se non conducente in via diretta ad eliminare le gelosie e le brame d'intervento delle altre potenze. Il convegno di Reichstadt, a pa-

re degli stessi inglesi, fu favorevole a questo buon risultato; e a noi non resta che fare voti perchè il parlamento inglese approvi del tutto l'operato del proprio ministero e diagli quindi quella forza che gli occorre per continuare nella nobile via. — I pericoli sono tutto altro che scomparsi e rinasciranno più vivi quel giorno in cui una battaglia importante farà propendere per l'uno o per l'altro le sorti della guerra, ovvero questa, prolungandosi di soverchio, renda istessamente necessario uno sforzo per porre fine ai suoi orrori; ed allora le gelosie delle potenze e il cozzo dei loro interessi avranno campo di mostrarsi e di riporre in forse la pubblica pace.

Intanto però che gli armati e la diplomazia tendevano, come a prima cosa, all'oriente, i clericali non hanno in alcun sito smesso i loro sforzi per ottenere qua e là qualche trionfo. La loro rabbia in Baviera si elimina di fronte alla fermezza e alla indifferenza del Re Luigi, che ad ogni costo si tiene attaccato ai liberali; però intanto la camera annulla ripetutamente tutte le elezioni in cui il paese si pronuncia in favore dei liberali. Il che fa male assai alle libere istituzioni, ne paralizza i benefici effetti, crea imbarazzi e debolezza nella politica si esterna che interna, e getta nel paese sintomi di rancori che potrebbero un giorno farsi pericolosi.

Più gravi notizie ci giungono dalla Francia; invano la camera dei deputati votò la legge che toglie ai preti il privilegio di dispensare i gradi accademici; il senato con 144 voti contro 139 respinse la provvida legge; la reazione trionfa su tutta la linea proprio in quel giorno in cui il vincitore di Castelfidardo va a Parigi ambasciatore d'Italia e la legazione al Quirinale viene, ad attestato di cordialità fra le due potenze, elevata del pari ad ambasciata.

Ciò è gravissimo; per tal modo i liberali continuano ad essere privi della potente arma del monopolio della educazione della gioventù; questa in Francia viene cretinizzata. Il male si è che vi ha gran parte di colpa quel dottrinarismo che fu altra volta causa di tanti guai alla Francia; difatti non furono solo i clericali che votarono contro la provvida legge; vi votarono contro e la combatterono colla parola e colla autorità del nome anche vari repubblicani-liberali, come il Laboulay. Chi ne guadagna in mezzo a questo arruffio sono i bonapartisti; le istituzioni repubblicane ne soffrono e, tolta la fiducia in queste, il campo ad essi rimane più libero ed aperto. Guai se le istituzioni repubblicane non assicurano la libertà del pensiero!

NOTERELLE

Il giornalismo moderato, che fu abituato quando governavano i suoi amici, a vendere lucciole per lanterne al pubblico, oggi che questi sono diventati minoranza, egli — il

lupo perde il pelo ma non il vizio — continua a battere la medesima via.

Noi oggi vogliamo prenderci lo spasso di rilevare le falsità — così e non altrimenti si chiamano le notizie messe in giro da chi sa che non hanno ombra di vero — che i giornali della consorteria adoperano come armi di guerra.

È uno spasso innocente; ma che può avere i suoi vantaggi; esso servirà a mettere in evidenza la buona fede dei consorti.

Cominciamo.

La *Perseveranza* si fa scrivere da Roma che il governo aveva l'intenzione di ritirare il progetto dei punti franchi.

Notizia falsa!

Un altro giornale moderato stampa in caratteri cubitali che il ministero, pieno di paura, ha preparato il decreto che proroga la sezione prima che il Senato si convochi il 26 luglio.

Notizia falsa!

Un giornale moderato di Napoli mise in giro la storiella di un colloquio privato fra l'onor. Depretis e un senatore.

Secondo il sincerissimo organo consortesco il presidente del Consiglio avrebbe detto di voler escludere dal beneficio dei punti franchi i porti meridionali.

Lo scopo di questa notizia era evidente; volevasi irritare contro il ministero le popolazioni napoletane.

Ebbene, la notizia era falsa!

La *Gazzetta ufficiale* emanava colla data del 16 luglio un decreto, col quale si nominava un nuovo senatore nella persona del dott. cav. Salvatore Marchese.

Non ci voleva di più!

Ecco, gridano i giornali moderati, il governo dalle informate; egli vuole assicurarsi un voto pel 26.

Ridicola insinuazione!

Il senatore Marchese, nominato senatore tre anni fa sotto il ministero di destra, non poteva entrare in Senato che solo adesso, cioè dopo avere acquistato i titoli voluti per essere compreso nella categoria colla quale si era motivata la sua nomina.

Ma c'è altro ancora! Il nuovo senatore non potrebbe votare il giorno 26 per l'unico motivo che, prima di essere ammesso a votare, dev'essere esaurire molte formalità.

Dunque, notizia falsa!

Questa ancora della *Perseveranza* e poi dichiarato di avere finito non già le false notizie dei giornali moderati; ma finita la pazienza di registrarle.

Nonna *Perseveranza*, che quando ci si mette griffa e morde e stilla veleno, denuncia al pubblico, con romano sdegno, un fatto orribile. Si tratterebbe di una dilapidazione di migliaia e migliaia di lire perpetrate dall'onorevole Nicotera nell'acquisto di un magnifico vagone-salon per servirsene viaggiando in ferrovia.

Tutto ciò che vi ha di vero è questo: che l'onor. Spaventa, quand'era ministro, aveva trattato per la costruzione di un break e che l'onorevole Nicotera condusse a fine il contratto.

Ora viene il buono!

Narra il *Bersagliere* che lo stesso onorevole Lanza, nel tempo in cui serviva l'Italia come ministro dell'interno, aveva comperato un break

simile per 15 mila lire e che questo break si è perduto pelle nubi!

Il break dell'onor. Nicotera costerebbe ottomila lire!

Sempre buoni amministratori i consorti, eh?

Dunque, notizia falsa!

Come è diventata economa la *Perseveranza* dopo il 18 marzo!

Oh, di grazia, perchè tanto scalmanarsi per otto mila lire!

È così labile di memoria, madonna, da non ricordare i famosi viaggi scientifico-politici dell'onor. Bonghi?

Ci si vuol far credere, e la fonte da cui proviene la notizia è molto seria, che l'ex-ministro dell'istruzione pubblica, direttore della *Perseveranza*, professore di non sappiamo quante cattedre, membro di più commissioni e relatore di parecchie inchieste, abbia speso in viaggi (scientifico-politici s'intende) la bagatella di sessantamila lire!

Povere scuole! Poveri maestri!

E adesso, domandiamo al pubblico:

Un giornalismo che mentisce così spesso, che si fa propalatore di fole le une più delle altre ridicole, può essere preso sul serio, può chiedere e ottenere rispetto, stima, fiducia?

No, no e poi no!

Il Bacchiglione

Nuovi scandali in Senato?

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 21 luglio.

Il presidente del Consiglio — come sapete ritornò da Torino dove si era recato per conferire col re intorno agli scandali del cosiddetto primo ramo del Parlamento e come lo chiamano anche dell'*illustre Consesso*.

Ritornando dalla prima capitale d'Italia, l'on. De Pretis portò con sé a Roma una certa corrente di idee secondo la quale il miglior modo di sciogliere l'altissima questione sorta in Senato sarebbe quella di prorogare il Parlamento prima del 26 corrente, affinché il Senato medesimo non si convocasse neppure per rinnovar la votazione del progetto di legge sui punti franchi.

Questo modo di sciogliere l'altissima questione è suggerito dal timore di Cadorna che i suoi possano o vogliano sollevare nuovi scandali i quali rinderebbero manifestamente a gravissimo danno delle vigenti istituzioni.

Con altre parole: il ministero si offrirebbe volontariamente in olocausto alla monarchia costituzionale.

Dipenderà forse dall'aver io un animo basso e volgare, ma dichiaro che queste sublimi virtù non arrivo a comprenderle.

Credo che non sia ancora deciso nulla, ma è certo che se il ministero non convocasse il Senato per il giorno 26 i suoi avversari gli direbbero che batte in ritirata e gli griderebbero alle spalle: Avete paura!

Ciò dunque vuol dire che prorogando il Parlamento scapiterebbe di fronte all'opposizione.

Se Cadorna e compagni sollevano nuovi scandali, su di chi dovrà caderne la responsabilità se non su di loro medesimi?

E se Cadorna e compagni non si pigliano pensiero delle istituzioni, non è bene che il paese lo sappia? Il saper ciò, non tornerebbe utile ed utilissimo anche allo stesso Re in persona?

